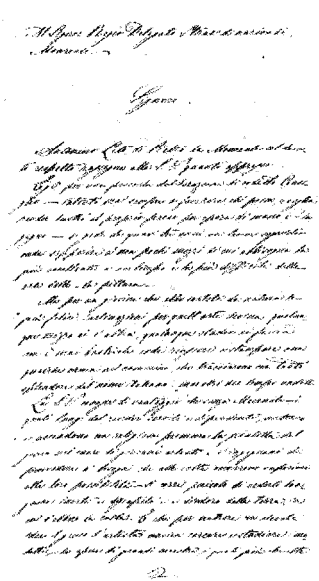


MOSTRE. Nella Sala Pietro Novelli dell'ex Monastero dei Benedettini alcune opere del grande pittore e lettere nelle quali, giovane artista, chiede sussidi

Leto: opere e vita fra tele e documenti

A Monreale esposte le missive inviate al Regio Delegato perché lo aiutasse a completare gli studi d'arte



1 Uno dei documenti esposti a Monreale: è una lettera in cui il giovane artista chiede sussidi per i suoi studi e la sua attività di pittore. 2 Una delle tele in mostra di proprietà del Comune

Insieme con le opere di proprietà del Comune di Monreale, anche il carteggio con l'allora Regio Delegato Straordinario, conservato nell'archivio storico del Municipio.

Simonetta Trovato

MONREALE

●●● «Antonino Leto di Pietro da Monreale con il dovuto rispetto rassegna alla S.V. quanto appresso..., ovvero una richiesta di implementare il suo sussidio perché gli studi costano e il giovin pittore proprio non ce la fa, anzi vorrebbe passare dalla scuola ad una bottega in cui svolgere il suo praticantato». È uno dei documenti (1867) in mostra a Monreale dove si può visitare una bella mostra su Antonino Leto, in corso alla Sala Pietro Novelli dell'ex Monastero dei Benedettini.

Esposte alcune tele del pittore monrealese (a cura di Maria Antonietta Spadaro, tra le maggiori esperte dell'opera del pittore), volumi sulla sua opera, ma soprattutto numerosi scritti di Leto, tra cui anche il carteggio con l'allora Regio Delegato Straordinario di Monreale, conservato nell'archivio storico del Comune. A cui il pittore, nato a Monreale nel 1844, chiede aiu-

to. «La S.V. conosce il vantaggio che senza i Mecenati (...) si corre pericolo di veder languire (gli artisti) inerti a discapito e a disdoro della terra, in cui s'ebbero la culla. (...) Però Ella ben sa che tra noi ce n'è ben poche di quelle. Ond'è che il supplicante prega la S.V. perché amante com'è delle arti belle si degni prendere MOLTE, PERÒ, FURONO LE RICHIESTE CADUTE NEL VUOTO re in considerazione lo esposto e fargli assegno di un sussidio tale che valga a poterlo allontanare dal paese natio e recarsi in una delle tante città d'Italia nostra (...)».

Nel 1867 Antonino Leto era un giovane artista appena ventenne, ma già molto promettente (e soprattutto, con due zii sacerdoti molto influenti e interessati alla sua carriera). Il suo iter di «beneficiario» è iniziato tre anni prima, nel 1863, quando i «giovane» pittori Giuseppe Maria Modica e Antonino Leto, e lo scultore Giuseppe Di Giovanni inoltrano al Comune la richiesta di convertire il beneficio di cui già godono - per essere ammessi all'Istituto degli Ar-

tigianelli, a Palermo - in un assegno di mantenimento per svolgere l'apprendistato presso le botteghe artigiane del capoluogo. Il consiglio approva - si legge nella delibera che i tre giovani sentono il bisogno di lasciare «un Istituto in cui s'imparano abilità meccaniche che nulla hanno a che fare con le belle arti liberali». Ma già l'anno successivo i tre chiedono un aumento (tra l'altro accordato e portato a 803.24 lire, cioè a 267,75 lire annuali per ognuno degli studenti; servirà addirittura una variazione di bilancio per reperire i fondi).

Nel 1867, dopo un'altra domanda caduta nel vuoto, l'ultima richiesta di aumento, accordata anch'essa: sarà l'ultima, Antonino Leto è pronto al grande salto, può studiare e perfezionarsi lontano dalla Sicilia. Nel 1872, riconoscendo al Municipio per l'aiuto offerto per gli studi, il pittore «dona un quadro parto del suo pennello, rappresentante il Fiume Anapo», che si aggiunge ad altre tele donate da Leto al Comune, nel corso degli anni per rendere tangibili i progressi raggiunti. Il Consiglio approva, ringrazia e contraccambia con una giusta ricompensa di mille lire per «con-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



tinuare nella nobile intrapresa carriera».

Gli anni a seguire vedono un Antonino Leto sempre più pittore affermato, e sempre più lontano da Monreale: arriva a Napoli, raggiunge Firenze poi Parigi. La sua ultima destinazione sarà Capri, dove produsse alcuni fra i suoi capolavori e dove morì nel 1913 (alcuni in mostra di recente a Palermo, a **Palazzo Branciforte**). L'ultimo, breve, ritorno a Monreale era stato tre anni prima, nel 1910, dopo trent'anni di assenza.

Un'ultima curiosità riguarda le opere di proprietà del Comune di Monreale: da un registro d'inventario di beni del 1941-1942, si scopre che nel salone podestarile esiste un acquarello di tal Cannata. Mentre nella stanza del segretario capo, ecco un «grande quadro ad olio del pittore Leto». Altro non è dato sapere. ("SIT")